



AGRICOLTURA

La forza della nostra economia

Intervento di Prandini pag. 9

LA LETTERA DEL PRESIDENTE DI COLDIRETTI

ETTOR E PR ANDINI

La forza dell'economia verde nei nostri territori indeboliti

Caro direttore, la grave emergenza di questi giorni conferma che la sostenibilità dei sistemi produttivi è oggi la principale sfida italiana, europea e mondiale, ma rappresenta anche una grande opportunità di sviluppo. E l'agricoltura e l'agroalimentare svolgono un ruolo da protagonisti per conseguire l'obiettivo zero emissioni da raggiungere, secondo la tabella di marcia stabilita dall'Unione Europea, nel 2030.

Il cambiamento climatico, con i fenomeni estremi sempre più frequenti che stanno martoriando il nostro territorio con danni che negli ultimi dieci anni hanno raggiunto 14 miliardi, impone un'accelerazione delle strategie di intervento di tutto il mondo produttivo. La Coldiretti, che si conferma come una grande forza sociale del Paese, ha fatto degli obiettivi green la sua bandiera. Coagulando sulle nuove scelte produttive gli interessi del gotha del Paese. Nell'ottobre scorso, al Forum internazionale dell'agricoltura a Cernobbio, la Coldiretti è stata infatti promotrice del Manifesto "Una economia a misura d'uomo insieme contro la crisi climatica" finalizzato a perseguire un modello di sviluppo sostenibile ed etico, al quale hanno aderito – come i lettori del suo giornale sanno bene – il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, l'amministratore delegato di Enel Francesco Starace, il direttore della sala stampa del Sacro convento di Assisi padre Enzo Fortunato, il presidente di Terna Catia Bastioli e numerosi esponenti del mondo economico, sociale e culturale.

D'altra parte l'agricoltura italiana, forte dei suoi primati verdi, ha tutti i requisiti per essere il motore del Green New Deal del nostro Paese. Un'analisi realizzata da Coldiretti e Symbola evidenzia infatti come dai record della sicu-

rezza alimentare al biologico fino alla capacità di agire concretamente per ridurre gli sprechi e le emissioni, all'agricoltura italiana possa essere attribuita, senza ombra di dubbio, l'etichetta di settore più ecologico d'Europa.

I numeri parlano. Siamo ai vertici per le produzioni biologiche, con quasi 2 milioni di ettari coltivati, leader assoluti per prodotti di qualità con un paniere di Dop, Igp, Stg e prodotti tradizionali che stacca nettamente quello dei nostri partner, 147% in più, per esempio della Spagna. Siamo in prima linea per la riduzione dei residui chimici che tendono a zero e per la diffusione delle agronomie. Modalità produttive virtuose che certificano risultati importanti nel campo dell'economia circolare. I consumi energetici da rinnovabili rappresentano più del 18%, un dato che va sicuramente implementato e che ci vede impegnati come Coldiretti a rafforzare gli impianti di biogas. Ma l'Italia ha comunque sorpassato la Spagna, ferma a quota 17,5%, e la Germania al 15,5% che è il quarto produttore mondiale di biogas. Una sostenibilità che si declina a 360 gradi dai campi alle stalle. E il risultato è che la nostra agricoltura "produce" appena il 7,2% di tutte le emissioni a livello nazionale con un trend in costante calo dal 2012 che pone l'Italia all'avanguardia nell'Unione Europea dove si registra invece un trend in crescita dei nostri maggiori partner (Francia, Germania e Spagna).

L'Italia deve pertanto difendere il patrimonio agricolo e la disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed



economico del ruolo dell'attività nelle campagne. In realtà oggi sono stati compiuti molti passi in avanti in questa direzione e la cartina al tornasole del salto culturale sono i giovani che sempre più numerosi si avvicinano all'attività agricola. Ma è necessario creare le condizioni che consentano agli agricoltori, soprattutto under35, di rimanere in campo perché con la chiusura di un'azienda agricola non si perdono solo produzioni, reddito e occupazione, ma si impoverisce il territorio allontanando la realizzazione del nuovo corso. In una fase in cui è indispensabile affrontare l'emergenza climatica che oggi, e non solo in Italia, richiede il contributo di tutte le migliori energie. Siamo vivendo in questi giorni l'ennesimo guasto ambientale con terreni sott'acqua che

stanno compromettendo le semine. Gli agricoltori non riescono neppure a entrare nei campi. Alluvioni, vento e bombe d'acqua sono ormai la regola mentre si registra in Italia una tendenza alla tropicalizzazione (il 2019 è stato in tra gli anni più bollenti dal 1800). Mentre l'impermeabilizzazione del suolo avanza e rende sempre più fragili i territori. Sono più di 7.275 i Comuni a rischio di frane e alluvioni, il 91% che sale al 100% in regioni come la Liguria che in questi giorni è tornata tristemente agli onori della cronaca per eventi estremi, smottamenti e crollo delle infrastrutture. Una sola via è possibile: fare squadra, con lucidità ed efficacia, per essere Paese.

Presidente Coldiretti